

Art

È **LISA TAN** la promessa su cui scommette Carsten Höller

Un'artista che ama giocare con la manipolazione d'immagini

www.vogue.it/uomo-vogue/people

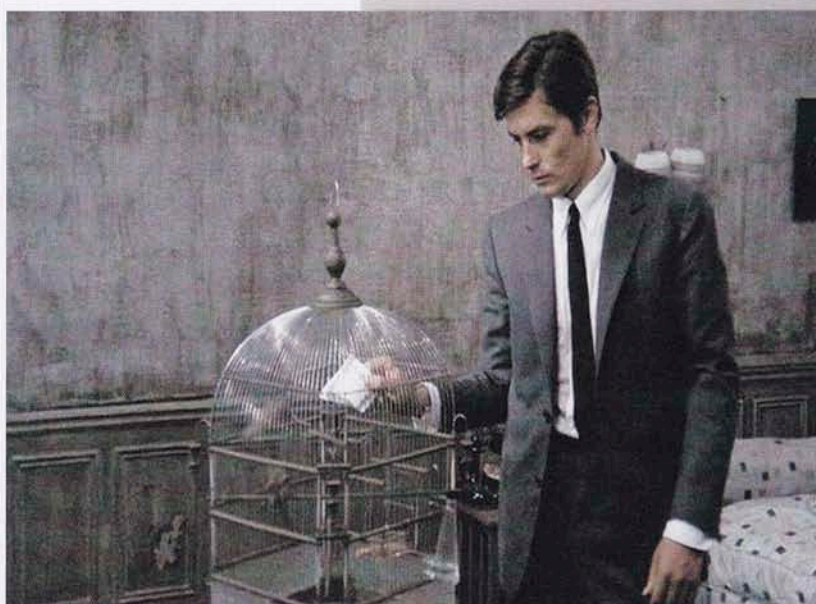
S

e avessi avuto molto tempo – cosa che purtroppo mi manca – avrei trasformato la mia risposta alla tua domanda in un'operazione artistica, proponendo un nome che non esiste: qualcuno di cui mi

sarei inventato sia produzione che biografia». Per chi è poco avvezzo al lavoro di Carsten Höller, stella dell'arte che ha incominciato a brillare a metà degli anni 90, un'affermazione del genere può suonare come una provocazione o, peggio ancora, come una mancanza di interesse nei confronti dei nuovi talenti, visto che conoscere il suo giovane preferito è proprio il motivo per cui l'abbiamo interpellato. Invece l'artista (prima ancora biologo) che dell'esplorazione delle emozioni e dei comportamenti umani attraverso un approccio antispecialistico ha fatto il suo marchio di fabbrica, rispondendo così ha dato sfogo alla sua vocazione di uomo e creativo instancabilmente dedito all'istigazione del dubbio. Niente è come sembra.

E lui – ancora per pochi giorni protagonista di un'antologica al New Museum di New York e, fino al 26/2, al Macro di Roma con un'installazione con cui ha vinto il premio Enel Contemporanea di quest'anno – continua a prendersi gioco delle nostre certezze e delle nostre altrettanto fossilizzate percezioni del reale attraverso, per esempio, occhiali che fanno vedere il mondo alla rovescia o contorni scivoli che trasformano la visita di una mostra in un'esperienza euforizzante. In realtà, comunque, fin dall'inizio il nostro era intenzionato a segnalare Lisa Tan (www.lisatan.net) con una motivazione preci-

sa ancorché ostica: «Mi piace il suo lavoro perché è come se usasse la parola scritta e parlata per dimostrarne i limiti rispetto al vero linguaggio artistico». In parole povere, l'arte è uno strumento cognitivo più efficace di tutte le altre discipline scientifiche e umanistiche. La Tan, americana che si divide tra New



York e Stoccolma – dove ha conosciuto Höller attraverso un'amica comune – ha una produzione asciutta che gioca con la manipolazione di immagini e testi del passato, aprendoli a nuove interpretazioni. (*Dall'alto: "Alter Nordfriedhof", 2011, e "Les Samourais", 2010, courtesy l'artista, Galerie VidalCuglietta, Bruxelles e Andreas Grimm, Monaco; Lisa Tan fotografata dal fidanzato e collega Jonas Dahlberg*) **Caroline Corbetta**

